



The Killer Inside Me (2010)

Un universo letterario dove la violenza viene utilizzata come forma e contenuto della cultura popolare.

Un film di Michael Winterbottom con Casey Affleck, Kate Hudson, Jessica Alba, Ned Beatty, Elias Koteas, Tom Bower. Genere Thriller durata 109 minuti. Produzione USA, Svezia, Gran Bretagna, Canada 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 26 novembre 2010

Il vicesceriffo Lou Ford è un pilastro nella comunità della sua cittadina nel Texas; paziente, gentile e benvoluto, almeno finché non inizia ad uccidere le persone.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Texas, primi anni '50. Lou Ford è il giovane sceriffo di una sperduta contea e, nonostante il salario basso e la prospettiva di una carriera non esaltante davanti a sé, non si risparmia in favori per la sua comunità. Quando su esplicita richiesta del più importante affarista della zona, Chester Conway, viene incaricato di sfrattare Joyce Lakeland, una prostituta che si intrattiene con il figlio del magnate, Lou si reca a casa della ragazza. Gli schiaffi e gli insulti con cui Joyce accoglie l'ingresso dello sceriffo, risvegliano in lui un'indole aggressiva da tempo sopita che lo porta a percuoterla e possederla brutalmente. Da quel momento, i due intraprendono una relazione a base di sesso e violenza sadomaso, finché Joyce non propone a Lou di ricattare il figlio di Conway. Ma Lou decide di modificare il progetto a suo piacimento.

Il vero 'American psycho' non è uno yuppie dei rampanti anni Ottanta che abita in un attico dell'Upper East Side, ma uno sceriffo che amministra la legge nel profondo Texas dei prosperosi 'Fifties'. Come Patrick Bateman, Lou Ford è una scheggia impazzita nella voluttà dei suoi tempi, che reagisce alla noia e alla frustrazione con la violenza più estrema e le più turpi perversioni. La somiglianza tra i due termina qui, perché se il romanzo di Bret Easton Ellis tende a dare una visione mostruosa ed esasperata della superficialità e del vacuo narcisismo dei nuovi ricchi, nel racconto originale "The Killer Inside Me" scritto da Jim Thompson nel 1952 (quindi antecedente di ben quarant'anni il romanzo di Easton Ellis) non c'è alcuna traccia di possibile speculazione pseudo-sociologica. È puro 'pulp'. Come puramente 'pulp' è anche la trasposizione di Michael Winterbottom, che, dopo essere divenuto uno dei registi più quotati nei festival internazionali con un cinema di denuncia sociale, fatto di una cruda ricerca del realismo, nella sua prima incursione americana mette da parte ogni presupposto ideologico e si concentra realmente sulla "polpa", sulla matericità della sua matrice letteraria.

Dal reale all'iperreale, il regista britannico si conferma un 'metteur en scène' eclettico, ma anche cinico e talentuoso quanto basta per dare al suo film la patina vivida e i colori saturi della grafica dei 'Fifties'. Il suo approccio alla sorgente letteraria è talmente filologico, che il suo film diviene una perfetta sintesi per immagini del romanzo di Jim Thompson, con tanto di titoli di testa fumettistici e colonna sonora a base di pezzi country-jazz. Si immerge talmente tanto nella mente contorta del suo protagonista, da costruire scene di violenza spietata e dirompente, tanto più insostenibili perché perpetrate sul corpo perfetto di Jessica Alba e su quello morbido e dolce di Kate Hudson. 'The Killer Inside Me' non si propone né come un nuovo capitolo del pulp citazionista e "tarantinato", né come una cavalcata nel neo-noir colto dei Coen. Winterbottom costruisce un universo letterario dove conta solo il piacere del racconto, e dove la violenza, non più finalizzata ad un progetto di ricerca sulle iniquità sociali o le violazioni dei diritti umani, viene utilizzata, piaccia o non piaccia, come forma e contenuto della cultura popolare. E la sua personale "operazione Grindhouse" affascina, turba e coinvolge come solo i grandi racconti sanno fare.